



---

## Bettina Brentano von Arnim, *Il libro del re*

---

*Traduzione e cura di*

*Silvia Alfonsi*



Colui che non ha altro scopo che quello di rappresentare i diritti alla vita di chi è in miseria, né alcun innalzamento di rango se non quello di tutta l'umanità; chi raccoglie nel camposanto le ceneri dei suoi padri insieme a quelle dei poveri e non costruisce una tomba di famiglia ai suoi avi là dove dei vivi non hanno un tetto, costui è di autentica stirpe, principe dell'umanità, ricco dei beni di saggezza, di cui siamo poveri noi tutti (Arnim Bettina von, 1982, p. 404).

Questo lo spirito che anima il reportage sui poveri di Berlino, ultima parte del *Libro del re* di Bettina Brentano che qui proponiamo per la prima volta in traduzione italiana. La traduzione si basa sull'edizione del 1982 a cura di Ilse Staff (Insel Verlag, Frankfurt am Main), pp. 405-443. La prima edizione è del 1843 (Eduard

Heinrich Schröder, Berlino), l'ultima è del 2015, curata da von Karl Maria Gut ed edita da Hofenberg, Berlino.

Elisabeth Catharina Ludovica Magdalena nacque a Francoforte sul Meno il 4 aprile 1785 da Maximiliane von La Roche e Pietro Antonio Brentano, la cui ricca famiglia di commercianti era originaria del Lago di Como. Settima di dodici fratelli, a otto anni rimase orfana di madre e fu educata in un convento di Orsoline, poi, alla morte del padre, andò a vivere dalla nonna materna a Offenbach sul Meno.

Sposò a ventisei anni Achim von Arnim, amico di suo fratello Clemens, entrambi appartenenti al gruppo di intellettuali del Romanticismo di Heidelberg e sostenitori delle lotte sociali e per la libertà di stampa. Rimasero sposati per vent'anni, ebbero sette figli, pur vivendo per lo più separati: lei a Berlino, lui al castello di Wiepersdorf nel Land Brandenburg, dimora di famiglia. Dopo la morte del marito (1831) Bettina diede inizio al suo impegno sociale e letterario. Colpita da emorragia cerebrale nel 1854 non si riprese più e morì a Berlino cinque anni dopo (Dischner 1979).

A proposito di lei il fratello Clemens lasciò quest'annotazione: "Bettina è un fenomeno meraviglioso, forza spirituale come forza della natura". Un ospite la descrisse così: "Bettina, cinquantaquattro anni, è piccola ma di bel portamento, viso dai tratti zingareschi, riccioli castani naturali, occhi castani, i più singolari che abbia mai visto". E il figlio Siegmund: "Una figurina d'argento vivo, per nulla graziosa ma non brutta, occhi di grande intelligenza, parla moltissimo e vivacemente, spesso confusamente. Mi ha preso di mira a causa dell'immortalità, si è innamorata di mia moglie ed è partita nelle peggiori condizioni atmosferiche" (Vincenti 1928, pp. 11-12).

Donna piena di contrasti ("diabolicamente vivace e inspiegabilmente pigra, caritatevole e maligna, bugiarda e fin troppo veritiera, ingenua e maliziosa, lieta e malinconica per soddisfare il ghiribizzo del momento" (*ibidem*)), si segnalò per i suoi epistolari – molto noto quello con Goethe: *Carteggio di Goethe con una bambina* (1835) e per l'impegno politico con un gruppo di giovani letterati pericolosi per lo Stato prussiano, chiamato Junges Deutschland, che avevano rapporti con i giovani europei del movimento politico-letterario di opposizione alla Restaurazione. Bettina partecipò alla vita sociale leggendo, osservando, tenendo discorsi, scrivendo lettere e progetti. Durante l'epidemia di colera a Berlino del 1831 si occupò dei malati. Per la sua idea di società voleva mettere in atto gli ideali di libertà e uguaglianza della Rivoluzione francese – nel periodo tra l'ascesa al trono di Federico Guglielmo IV nel 1840 e la rivoluzione del 1848. A questo proposito si rivolse al re prussiano proponendogli di cambiare la struttura dei rapporti di potere nel suo Stato: doveva venire incontro ai suoi sudditi. L'epistolario tra il re a Potsdam e la signora dell'opposizione a Berlino si svolse su temi molto duri come la condanna a morte, gli attentati, la rivoluzione, la povertà. Bettina aveva già avviato la corrispondenza con Federico Guglielmo in qualità di principe ereditario, proponendosi a lui da "giovane ragazza" come a un "amico". All'invito il futuro re rispose: "Sono disposto e curioso di ascoltarvi, il vostro devoto servitore e, per così dire, vostra creazione di fantasia. FWKP" [Friedrich Wilhelm KronPrinz] (*ibidem*).

### Questo libro appartiene al re

È possibile che Bettina, già prima della pubblicazione, avvenuta nel 1843, avesse chiesto l'autorizzazione del re: questa, insieme al titolo, la causa probabile del mancato divieto a pubblicare, benché lei passasse per una radicale. Però le autorità di censura e il Ministero degli Interni si espressero con scetticismo (“se non fosse stato scritto da un'autrice conosciuta per il carattere avventuroso, dovrebbe essere dichiarato uno scritto tra i più comunemente pericolosi”). I recensori suoi contemporanei addussero la costruzione non chiara del libro e la formulazione complicata del contenuto di critica sociale come causa dell'illeggibilità o perlomeno del mancato valore del libro. Oppure dissero che Bettina Brentano si dimostrava “impolitica” e ingenua nel rivolgersi al re, il quale non prese posizione, salvo esprimere il suo scontento verso le idee dell'autrice. Poco dopo il libro venne proibito.

Questo in stretta sintesi il contenuto: all'introduzione con racconto allegorico si allaccia la narrazione di un soggiorno alla corte della regina Luise, madre del re, da parte della signora Rath (Rat in tedesco moderno: consiglio), ispirata alla madre di Goethe, la quale si esprime in modo critico sulla società di corte – in particolare sull'influenza negativa verso il regnante di segretari e ministri che lo separano dal suo popolo –, e sul ruolo della Chiesa che impedisce alla gente di usare la propria intelligenza. Inoltre sottolinea come un buon regnante debba essere vicino al suo popolo, capirne i bisogni e agire di conseguenza. Successivamente, tramite conversazioni con altri interlocutori, la signora Rath afferma che lo Stato ha dimestichezza con i delinquenti, e si fa portatrice dell'idea delle donne che lo Stato sia responsabile dei “suoi” delinquenti. La conclusione del *Libro del re* è costituita da un reportage sociale che descrive dettagliatamente le relazioni umane nella vita del quartiere dei poveri di Berlino, e vede la povertà, nei confronti della quale lo Stato ha preso solo misure insufficienti, come causa della criminalità.

Nella disillusione seguita al fallimento della rivoluzione del 1848 Bettina Brentano scrisse la continuazione del *Libro del re*: Dialoghi con dèmoni (*Gespräche mit Dämonen*), in cui si schierò per l'abolizione della pena di morte e per la parità delle donne e degli ebrei. Questo libro venne proibito dalla censura prussiana: Bettina era già sospettata di complotto nella rivolta dei tessitori del 1844. Nel 1842 ebbe un incontro con Marx, ma restò legata all'idea di un re, il quale doveva essere il primo cittadino di una comunità di cittadini e insieme a loro realizzare lo Stato in cui volevano vivere.

Il reportage sociale, ultima parte del *Libro del re*, ha come titolo Esperienze di un giovane svizzero nel Vogtland.

### Nel Vogtland

Il quartiere sorgeva nella zona nord-est di Berlino; nel 1751 Federico II il Grande aveva progettato di estendere i fabbricati della città e di costruire sul territorio Hamburger Tor-Gartenstrasse-Linienstrasse-Rosenthalerstrasse quattro file di case con quindici edifici a un solo piano ognuno. Lo scopo era di convincere i lavoratori stagionali, che venivano per lo più dalla Sassonia, a stabilirsi in città, anche esen-

tandoli dalle tasse. Nel 1751 i lavoratori erano costituiti da 535 carpentieri, di cui 214 stranieri, 715 muratori, di cui 245 stranieri. Questi lavoravano d'estate e con loro, quando tornavano al paese di provenienza, se ne andavano anche i soldi guadagnati con il lavoro stagionale in città. Nel 1820 il barone Wülcknitzsche fece costruire degli edifici per uso d'affitto sfruttando la penuria di alloggi. Il più grande, Langes Haus, era lungo m. 63, alto m. 18, di sei piani: nei quattro inferiori si trovavano trenta abitazioni di un'unica stanza di 24 mq, anche per due famiglie. In tutto c'erano 400 Stüben e 2.200–3000 persone. Per i bisogni fisici andavano all'aperto; nel 1828 fu inserito un gabinetto per cinquanta persone, nel 1841 un secondo, e successivamente, con la pavimentazione della strada, fu costruito un canale di scarico fognario. In seguito ad appelli al re da parte del medico dei poveri e della municipalità, che denunciavano il pericolo di malattie (il colera del 1831 aveva colpito particolarmente la colonia dei poveri) e di rivolte, la proprietà delle case passò ad altri, e dopo una violenta protesta degli affittuari, fu posta sotto l'amministrazione della Corte d'Appello fino al 1835. Nel 1842 sulla "Rheinische Zeitung" che apparteneva alla stampa di critica sociale, e dove collaborava anche il giovane giornalista Karl Marx, apparve un articolo sulle *Familienhäuser* di Berlino. È dell'anno successivo *Il Libro del re*.

In quegli anni, nel Vogtland, in 400 abitazioni e sotto l'incubo continuo dell'espulsione, vivevano 2.500 persone. Non erano operai di fabbrica, ma lavoratori e lavoratrici a domicilio, ex tessitori, disoccupati o parzialmente occupati che vivevano di tutte quelle attività occasionali che poteva offrire la città. Chi riusciva ad acquistare o a conservare un telaio doveva poi affrontare la concorrenza che si sviluppava anche tra i poveri del quartiere. Solo le giovani lavoravano in fabbrica o in città come cameriere. Il fatto che nell'inchiesta si usi indifferentemente il termine povero e operaio indica un mutamento nella nozione di povertà la cui caratteristica fondamentale è la precarietà del lavoro. La massa dei poveri è costituita da lavoratori i cui guadagni sono insufficienti alla vita: disoccupati o sottoccupati, tessitori o agricoltori immigrati e immiseriti, ridotti a una condizione di indigenza che appare sempre più chiaramente un aspetto strutturale della società industriale.

L'inchiesta coglie un momento cruciale della formazione della classe operaia tedesca, mette in luce lo sradicamento dalla comunità d'origine, la rottura dei legami sociali; è una testimonianza preziosa del modo in cui fu vissuto il grande trauma dell'industrializzazione.

L'ultima parte del *Libro del re* si compone di numerosi resoconti delle visite nelle *Familienhäuser* fatte dall'istitutore svizzero Heinrich Grünholzer (1819-1873) su incarico della stessa Bettina: sui mestieri dei familiari, i guadagni e le spese, lo svolgimento della vita, il tipo di abitazioni e scuole. Furono visitate nel complesso trentadue Stüben abitate da centotrenta persone di cui settantuno bambini. Il giovane svizzero si inoltrava nelle viuzze dove vi erano gli accessi più bui, si metteva in ascolto, e quando sentiva un telaio battere, entrava. Alle volte però egli doveva aspettare a lungo prima che la porta venisse aperta. Occorreva un po' di tempo ai poveri, che si vergognavano della loro condizione, per nascondere i segni più evidenti dell'indigenza.

L'impressione infatti, non era quasi mai quella dello squallore, al contrario. Nel raccontare la storia delle loro vite, nota Grünholzer con sorpresa, raramente gli abi-

tanti della Vogtland si abbandonavano alla disperazione, spesso anzi prevaleva un tono umoristico; l'accento era posto sui ricordi positivi. Non che mancassero casi di trascuratezza, indolenza, ubriachezza, sporcizia, situazioni di abbandono; l'inchiesta li rileva, ma non vi insiste, l'enfasi è piuttosto su ciò che sorprende il visitatore: la cordialità, la semplicità, la facilità ad ottenere la fiducia, i valori della solidarietà, della compassione.

La comune condizione di bisogno e di precarietà, infatti, favoriva rapporti di generosità e di aiuto tra vicini; dare e prendere a prestito era cosa naturale. Si divideva anche ciò che si raccattava mendicando. Era commovente come i poveri si aiutassero a vicenda annota Grünholzer, riportando il dialogo tra una vedova che viveva con un tessitore a cui preparava le spole, e un calzolaio, un vicino di casa:

G. - Ho qui un paio di stivali per Ignaz; so che va a piedi scalzi e può averne bisogno; non mi deve dare niente.

Sig.ra Sch. - Non è a casa adesso.

G. - Dov'è?

Sig.ra Sch. - È in prigione.

G. - Non è possibile!

Sig.ra Sch. - Invece sì. Sapete che non ha lavoro da cinque settimane ed entrambi patiamo tanto la fame. Lunedì non poteva più resistere; ha preso in prestito un paio di scarpe del nostro vicino ed è uscito a prendere un po' di pane. I gendarmi lo hanno subito beccato.

Il terrore di essere sfrattati, o arrestati per mendicizia è ricorrente. Eppure quei poveri tessitori, che avevano conosciuto una vita migliore, si rifiutavano decisamente di ricorrere all'assistenza pubblica; abborrivano il modo ricattatorio e inquisitorio con cui venivano concessi i sussidi. Le donne in particolare si dedicavano ai lavori più umili pur di non rivolgersi all'assistenza, come raccattare ossa o carta per la città e poi rivenderle a qualche stabilimento industriale. Le fatiche di tre giorni valevano poco più di un tozzo di pane.

Gli abitanti del Vogtland descritti nel *Libro del re* restano dunque individui gelosi della propria dignità di esseri umani, desiderosi di dare un'educazione ai propri figli. L'inchiesta dimostrava che anche nelle condizioni di estrema miseria c'è spazio per il sentimento materno e paterno, per la solidarietà, la generosità, il senso dell'umorismo. È sulla reazione individuale alla caduta nella povertà che si sofferma l'attenzione dell'inchiesta; il mutamento sociale infatti, a parere di Bettina Brentano, potrà avvenire partendo dall'individuo, dalla sua rivolta morale.

Quando comparve *Il libro del re*, un amico, nell'apprezzare l'opera, volle darle anche un consiglio: "Smettete di scrivere per il re, scrivete per i poveri".

La risposta di Bettina sarà l'*Armenbuch*, un'opera concepita come completamento del *Libro del re*. Se nel *Libro del re* ad essere in primo piano era l'individuo, la sua vita quotidiana e familiare, gli sforzi per conservare il proprio lavoro e la propria dignità, il *Libro dei poveri*, o almeno quello che ne è rimasto, è un insieme di documenti tratti da ogni livello dell'amministrazione pubblica e dalla pratica medica, testimonianze, dati statistici, raccolti con l'aiuto dell'amico Schlöffel e attraverso annunci sui vari giornali e seguiti da una postfazione. Anche numerosi operai le scrissero direttamente (Hock-Demarle 1980).

Il *Libro dei poveri* non sarà mai pubblicato; gli amici le consigliarono di non esporsi alla repressione prussiana. Il solo trattare l'argomento della povertà sarebbe stato equiparato al reato di sobillazione all'insurrezione. E nel *Libro dei poveri* la denuncia dell'ingiustizia sociale, la critica alle autorità pubbliche è aspra:

Quando parlo riguardo alla povertà, parlo riguardo al popolo, perché non c'è povero che non appartenga al popolo. A tutti voi poveri, dov'è chi vi dia consiglio, chi vi evochi alla luce dai pozzi dove lavorate, e vi tiri fuori dal forno che vi dissecca il corpo, e dal filare di Lachesi che vi strappa il filo dell'esistenza?[quando diventa troppo sottile per l'orribile trama di strozzinaggio dello Stato]. Al di là di questo abisso, voi rappresentanti delle scienze di pubblica utilità, voi patrie autorità vi chiedete se sia fondato lamentarsi per la crescente povertà [quali sono le cause e le caratteristiche dell'impoverimento, con quali mezzi si possa porre rimedio alla crescente povertà].

A queste domande, che tralasciano la miseria del momento come fosse un'idea cervellotica, ad esse altrettanto stupide e meschine si tralasciano risposte servili. Attraverso la nebbia dei vostri pregiudizi, della vostra filosofia arrogante, non spunta alcuna traccia di una viva azione dello spirito, e alla fine sorge ancora la domanda se lo sciagurato destino del povero non sia colpa sua! (Vortriede 1962, Vierte Fassung, righe 427-437; 452-457; 463-473).

La risposta che darà lo Stato, si dichiara convinta Bettina Brentano, sarà quella di sempre: la povertà è un male incurabile e l'unico modo per affrontarlo è la rassegnazione. Tuttavia la disperazione dei tessitori della Slesia che Bettina Brentano aveva documentato nel *Libro dei poveri* esploderà di lì a poco, tra il 9 e il 16 giugno 1844. La rivolta sarà brutalmente repressa, ma diventerà il simbolo della rivolta sociale per tutto un secolo.

### Riferimenti bibliografici

Arnim Bettina von, *Dies Buch gehört dem König*, hrsg. von Ilse Staff, Insel Verlag Taschenbuch, Frankfurt am Main 1982.

Dischner Gisela, *Bettina Brentano. Una biografia romantica*, La Tartaruga, Milano 1979.

Hoock-Demarle Marie Claire, *Les écrits sociaux de Bettina von Arnim ou les débuts de l'enquête sociale dans le Vormärz prussien*, in "Le mouvement social", gennaio-marzo 1980, pp. 5-33.

Vincenti Lionello, *I Brentano*, Torino 1928, in Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca*, ed. Einaudi 1964, vol. II.

Vortriede Werner, *Bettina von Arnims Armenbuch*, in "Jahrbuch des freien deutschen Hochschrifts", 1962, pp. 379-517.

Abitante del Vogtland, non compiangere  
il tuo destino.  
Commiserà solo chi non sente per te  
compassione.

Fuori dall'Hamburger Tor, nel cosiddetto Vogtland, si è formata una vera e propria colonia di poveri. Solitamente si spia ogni innocente associazione. Invece sembra essere indifferente il fatto che i più poveri vengano ammassati in un gruppo numeroso, si separino sempre di più dal resto della popolazione e crescano facendosi da terribile contrappeso. Con la massima facilità si ha visione complessiva di una parte della società dei poveri nelle cosiddette *Familienhäuser*: sono suddivise in molte piccole *Stuben*, ognuna delle quali serve ad una famiglia per l'attività lavorativa, per dormire e come cucina. In quattrocento camere abitano duemilacinquecento persone. Visitai colà molte famiglie e mi feci un'idea delle loro condizioni di vita.

Nella *Stube* in interrato n. 3 incontrai uno spaccalegna con una gamba malata. Quando entrai, la moglie tolse in fretta dal tavolo le bucce di patate, e una figlia sedicenne si ritirò imbarazzata in un angolo della stanza quando il padre cominciò a raccontare. Diventò inabile durante i lavori per la nuova Scuola di ingegneria edile. La sua domanda di assistenza rimase a lungo disattesa. Soltanto quando fu in completa rovina economica gli toccarono 15 *Groschen* d'argento al mese. Dovette trasferirsi in una *Familienhaus*, poiché non poteva più sostenere l'affitto di un'abitazione in città. Ora riceve 2 talleri al mese dalla Direzione per i poveri. Nei periodi in cui la malattia incurabile della gamba lo permette, guadagna 1 tallero al mese; la moglie guadagna il doppio, la figlia risparmia 1 tallero e  $\frac{1}{2}$ . Quindi le entrate tutte insieme ammontano a 6 talleri e  $\frac{1}{2}$  al mese<sup>1</sup>. Per contro, l'abitazione costa 2 talleri; un "pasto di patate" 1 *Groschen* d'argento e 9 *Pfennig*: calcolata su due pasti al giorno la spesa per i viveri è di 3 talleri e  $\frac{1}{2}$  al mese. Resta dunque ancora 1 tallero per l'acquisto della legna e di tutto quello di cui una famiglia ha bisogno per il suo sostentamento oltre alle patate.

Nella stanza nr 113 della stessa casa abita il vecchio Sinhold con la moglie. Dopo l'ultima campagna militare è tornato a lavorare in fabbrica con la salute rovinata. Ha allevato nove figli. La povertà lo ha costretto a lasciare la città e a sistemare due telai nella *Familienhaus*. Da quindici settimane è a letto ammalato. I telai sono fermi; la moglie, affetta da epilessia, normalmente guadagnava 1 *Groschen* d'argento e  $\frac{1}{2}$  al giorno facendo l'incannatrice<sup>2</sup>. Ora non trova lavoro. I pochi uten-

<sup>1</sup> 1 tallero = 30 *Groschen* d'argento (SGR); 1 *Groschen* = 12 *Pfennig*. Con 1 tallero si poteva acquistare: 12 kg di pane, 6 kg di carne, 1 kg di tabacco, una camicia, un paio di scarpe, tre paia di calze di lana. La spesa settimanale per una famiglia di cinque persone: 3 talleri e  $\frac{1}{2}$  affitto medio: 20 *Groschen* e 20 *Pfennig* (settimanale); riscaldamento: 5 SGR (sett.le). Cibo e affitto mensile di due stanze ammobiliate: 10 talleri. Paga settimanale di un tessitore di cotone/lana: 2 talleri e 3 SGR; di una magliaia e cucitrice di biancheria (a Berlino): 4 SGR. Paga annuale di un mastro artigiano: da 200 a 600 talleri; di un impiegato pubblico medio e di un ufficiale: 100 talleri; di un soldato semplice: 24 talleri; di un insegnante di scuola per benestanti: 200 talleri. [wiki-de.genealogy.net](http://wiki-de.genealogy.net)

<sup>2</sup> Chi svolge filo da una matassa per avvolgerlo su un rocchetto.

sili sono di proprietà degli ebrei ed è stata venduta l'ultima giacca. Dalla Direzione per i poveri Sinhold riceve ogni mese 1 tallero, che però viene preso immediatamente in consegna dall'amministratore. L'associazione per i malati gli passa la "minestra dei malati", alimento per lui e per la moglie. Sinhold è oggetto di sfratto da parte del padrone di casa, ciò significa che è debitore di tre mesi d'affitto. Il primo Aprile lo porteranno alla Charité<sup>3</sup>, cacceranno da casa la moglie e metteranno i sigilli alla stanza con tutto quello che c'è dentro.

Percorrevo su e giù i tetri corridoi, ascoltavo alle porte e, dove sentivo tessere, entravo. Al nr 18 trovai due tessitori che stavano facendo uno spesso tessuto di lino largo  $5/4$  di cubito<sup>4</sup>. Ognuno tesse ogni giorno da 6 a 7 cubiti e riceve come compenso 1 *Groschen* d'argento per cubito; ma ogni settimana deve pagare 10 *Groschen* per le spole e 5 per la bozzima<sup>5</sup>. Quindi in un mese si guadagnano netti 4 talleri. Tolto l'affitto, rimangono ancora 2 talleri da usare per cibo, vestiti e legna. Ho visto un operaio a cui è morta la moglie: non può mandare avanti un alloggio proprio, fa l'aiutante tessitore, riceve 8 *Pfennig* per cubito e deve sostenere la spesa del pasto per sé e i bambini. Queste persone probabilmente sarebbero abbastanza contente se solo non mancasse loro il lavoro, a volte per settimane.

Al nr 5 abita Unger, un tessitore molto abile. Sul telaio ha un tessuto di lino a righe largo 1 cubito  $7/8$ . Con una pezza di 66 cubiti, che lui termina in due settimane, guadagna 3 talleri e 5 *Groschen* d'argento. La moglie mi ha detto che lei cucina alternativamente patate e tritello d'avena: ogni pasto costa 2 *Groschen* e  $1/2$ ; poiché i bambini sono vestiti miseramente, dovrebbero patire il freddo se lei non mettesse via ogni giorno un *Groschen* e  $1/2$  per la legna. Se questa gente mangia solo due volte al giorno, la spesa mensile (compresi 2 talleri d'affitto) ammonta a 7 talleri e 15 *Groschen*, mentre gli introiti nel caso più favorevole sono solo di 6 talleri e 10 *Groschen*. Mi intrattenni a lungo con Unger e sua moglie: lui è un uomo tanto bravo e giudizioso, e lei così serena e amichevole, che mi sentii a mio agio. Non pensavo più a quel rapporto di numeri sfavorevole, non vedevo la paglia sotto la coperta da letto leggera, e non facevo più caso agli stracci in cui erano avvolti i bambini. Non sentii alcuna lamentela: il padre spingeva su e giù alacremenente la navetta, raccontandomi scherzoso che riguardo ai bambini le cose a lui andavano come al famoso calzolaio Flick<sup>6</sup>, che voleva portarne via uno e ne riportò due. La mamma spingeva la ruota tenendo il più piccolo sul grembiule. Intanto raccontava allegra che due bambini frequentano la scuola e imparano moltissimo. Anche qui si dimostra che la più grande gioia dei poveri sta nei bambini, e contano sul fatto di strapparli alla miseria tramite l'insegnamento scolastico. Non è da barbari al giorno d'oggi biasimare tanto duramente la fertilità dei poveri? Spesso ho sentito dire: "Perché la gente fa così tanti figli se poi non li può nutrire!".

<sup>3</sup> Il più antico ospedale di Berlino sorto nel 1710 come lazzaretto per gli appestati; dal 1810 ospedale universitario.

<sup>4</sup> O gomito: antica misura di lunghezza equivalente a cm 44,4.

<sup>5</sup> Soluzione di sostanze da cospargere sui filati per renderli più flessibili e resistenti.

<sup>6</sup> Allusione a una delle tre favole *Die Wichtelmännchen (I folletti)* nella raccolta dei fratelli Grimm.



Nella *Querhaus*<sup>7</sup> (Gartenstraße 92a), *Stube* nr 9, abita l'apprendista falegname Gellert. Non lo trovai a casa. La suocera giaceva moribonda sulla paglia, e anche la moglie sembrava molto malata. Si teneva dritta con fatica raccontandomi che il marito da due settimane era senza lavoro e in quel momento era uscito per "cercare del pane"; i bambini erano a scuola. La famiglia non riceve assistenza da parte di nessuno.

Nella piccola *Stube* in soffitta nr 76 abita un calzolaio, Schadow. Dalle fenditure della porta guardai a lungo nella stanza. Lavorava assiduamente. La moglie, seduta sul pavimento, cuciva insieme alcuni stracci; due bambini piccoli mezz nudi, seduti per terra, giocavano con una vecchia pipa. Quando entrai Schadow si spaventò: mi aveva preso per l'ispettore al quale doveva l'affitto e si trovò piacevolmente deluso. La fiducia dei disgraziati fu guadagnata in breve tempo. Non ci volle molto perché l'uomo mi raccontasse la storia di tutta la sua vita. Mi sembrò del tutto scusabile e in parte superfluo che non mi parlasse molto dei suoi errori, potendo facilmente notare che gli piace l'acquavite e che sua moglie è molto disordinata. Schadow è figlio di genitori poveri. Non poté mai lasciare Berlino perché dovette essere loro di sostegno fino a quando morirono. Si sposò presto, stabilendosi in città e facendo buoni affari. La sua famiglia crebbe velocemente, cosa che lui non tenne in molta considerazione nelle sue spese, e fu colpa del fatto che non poté più abitare in città. (Grandi famiglie povere non sono tollerate dai proprietari di case). Nel 1836 si trasferì in una *Familienhaus*. Cinque dei suoi figli morirono di vaiolo e, mentre erano ammalati, a lui mancò il lavoro. Non sostenuto da nessuno, si indebitò così tanto da dover essere buttato fuori di casa più volte. Vendette utensili domestici e vestiti, e ora è talmente privo di tutto che non possiede nemmeno una camicia. Non riesce a rimettersi in piedi con il lavoro, perché gli manca il cuoio, e il rappezzare che fa per la gente della *Familienhaus* è pagato male. Inoltre deve competere con altri dodici calzolai che abitano nello stesso posto. Vidi io stesso sua moglie uscire per lavoro mentre lui badava ai bambini. Erano le tre del pomeriggio e aveva guadagnato in quella giornata solo 2 *Groschen* d'argento. Uno lo aveva speso per del refe, con l'altro aveva comprato del pane. Il piccolo cominciò a piangere per la fame. Schadow aveva appena rappezzato una scarpa e la diede alla moglie dicendo: "Portala via, fatti dare un soldo<sup>8</sup> e porta un panino al bambino: patisce la fame". La donna tornò a mani vuote: la ragazza a cui apparteneva la scarpa non poteva pagare. Il bambino continuava a piangere, padre e madre anche loro. Con alcuni *Groschen* li aiutai ad uscire dall'immediata difficoltà. Schadow disse in fretta alla moglie: "Su, vai, prendi pane per 6 *Pfennig*, caffè per 3 *Pfennig* e altrettanto di legna; metti il resto nell'armadio, voglio portarlo all'ispettore, forse trattiene ancora la querela". Gli si era tolta una pietra dal cuore. Guardò fuori dalla finestra dicendo che avrebbe potuto esserci un anno fruttuoso. Poi cominciò a parlare di politica: lo danneggiava molto il fatto che i fabbricanti di scarpe di Spandau lavorassero così a buon mercato, che solo i grandi fornai decidessero il prezzo del pane; più di tutto però che il padrone di casa dovesse pagare tante tasse e perciò dovesse dare in affitto le abitazioni ad un prezzo così caro. In un paese libero non

---

<sup>7</sup> Casa d'intersezione a volta.

<sup>8</sup> Moneta da 5 *Pfennig*: *Sechser*.

ci sarebbero certo così tanti poveri. La moglie tornò presto. Fu acceso il fuoco nella stufa e spartito il pane. Ma i bambini non aspettarono di mangiare la loro parte fino a quando il caffè fosse stato pronto. A Schadow non viene dato sostegno. Si dice che non si dà volentieri alla gente della *Familienhaus*; ci sono così tanti poveri che la Direzione non se ne libererebbe più se cominciasse ad aiutarli. Se Schadow non dovesse ricevere nulla a causa della sua sregolatezza sarebbe alquanto ingiusto. Dove il bisogno è tanto grande bisogna aiutare giornalmente, e non fare i moralisti fino a che la gente muore di fame. C'è anche da considerare che la speranza di sollevarsi dà la forza di combattere la sconsideratezza.

Nella *Querhaus*, *Stube* nr 72, incontrai la signora Schreyer. Suo marito era un povero tessitore, morì nel 1814 lasciando tre bambini da crescere. La vedova li allevò nella *Familienhaus* senza aiuti da parte di nessuno. Un figlio soltanto vive ancora, separato dalla madre, e come tessitore è in grado di mantenere la sua famiglia con grandi difficoltà. La signora Schreyer si è unita a un tessitore al quale fa le spole, guadagnando così un *Groschen* d'argento al giorno. Bisogna qui tenere conto che questa donna deve vivere con un uomo, con il quale non è sposata, solo per non essere disoccupata e per non morire di fame. Se quello non ha lavoro anche lei è senza pane. Recentemente la Direzione per i poveri le fa avere un tallero e 15 *Groschen* al mese, di cui però lei usa un tallero e un *Groschen* per la metà dell'affitto (dell'altra metà si fa carico il tessitore). Quindi ha soltanto un tallero e 10 *Groschen* per cibo, vestiario, legna, ecc. da spendere al mese. Al momento non guadagna ed inoltre non sta bene. Ci sono giorni in cui non ha nulla da mangiare; il cibo abituale consiste di pane e caffè amaro, di regola si mangia solo al mattino e alla sera. Mi ha mostrato un piatto pieno di fondi di caffè che una vicina povera ha mendicato e diviso con lei. È commovente come i poveri si sostengano reciprocamente! Stavo proprio per allontanarmi quando entrò nella stanza, un po' ubriaco, il calzolaio G., pure lui abitante della *Familienhaus*. E si svolse una conversazione:

G. - Ho qui un paio di stivali per Ignaz; so che va a piedi scalzi e può averne bisogno; non mi deve dare niente.

Sig.ra Sch. - Non è a casa adesso.

G. - Dov'è?

Sig.ra Sch. - È in prigione.

G. - Non è possibile!

Sig.ra Sch. - Invece sì. Sapete che non ha lavoro da cinque settimane ed entrambi patiamo tanto la fame. Lunedì non poteva più resistere; ha preso in prestito un paio di scarpe del nostro vicino ed è uscito a prendere un po' di pane. I gendarmi lo hanno subito beccato e portato al baliato<sup>9</sup> della città.

G. (si mette a piangere) - Il vecchio Ignaz al baliato! Il più onesto diavolo che c'è al mondo! L'ho conosciuto da soldato, e come combatteva a Lipsia; da allora siamo sempre stati buoni amici.

(Entra il tessitore Matthes e restituisce alla vedova Schreyer la Vita di Lutero).

- Ancora non c'è Ignaz?

<sup>9</sup> Ufficio del balivo, o castaldo, funzionario nominato dal re a capo di una circoscrizione territoriale.

Sig.ra Sch. - No, lo aspetto a momenti. Là c'è del filato per un grembiule. Potremmo guadagnare ancora un *Groschen* se lui fosse libero. Stamattina ho preso in prestito dei vestiti dalla "Bischoffen"<sup>10</sup>, così non posso certo uscire di casa, poi sono andata al baliato a pregare il referendarius<sup>11</sup> di voler mettere Ignaz in libertà. Me lo ha promesso per mezzogiorno.

Tessitore M. - Oggi non viene più; è troppo tardi.

Sig.ra Sch. - Ma sta in prigione già da quattro giorni, e il referendarius mi ha detto che Ignaz è dentro solo perché ha mendicato.

Tessitore M. - Il vecchio mi fa pietà. Ha ancora orgoglio di soldato, di certo non ha elemosinato senza il massimo bisogno.

G. - Del bisogno al baliato non si chiedono. Ma bisognerebbe insegnare ai maledetti scrivani cos'è la miseria. A quei miserabili è permesso mettere dentro un vecchio soldato! Sacramento della croce, sono stato soldato anch'io! Sarebbe da...!

Vedova Schr. - Non abbiate tanta foga, non posso tollerare espressioni del genere nella mia *Stube*.

G. (con foga sempre maggiore) - Non sapete cos'è giustizia. Non ci danno lavoro, ci proibiscono di rubare e ci buttano in gattabuia se chiediamo l'elemosina. Non può continuare così, si può anche morire d'altro che di fame, lo so io: ho combattuto in sette battaglie.

Tessitore M. - Quelli però non hanno colpa se noi non guadagniamo nulla.

G. - Ma vero è che consumano denaro che non appartiene solo a loro. Del resto, ho saputo come provvedono ai poveri. Vengono aiutate donne che hanno fatto le affabili con i francesi; e vengono ripudiati gli uomini che li hanno scacciati dal paese. Mi sono presentato per il servizio di guardia notturno e non ho ricevuto neppure una delibera.

Tessitore M.- Ma il re non può farci niente.

G. - Non dico nulla contro il re. Ho dimostrato di essere un buon prussiano. Ho sofferto la fame volentieri per il re, quando lui si trovava all'asciutto, ho cresciuto otto figli senza mugugnare; in cambio però non dovrebbero farmi patire la fame nei giorni della mia vecchiaia. Certo la pensate come me e moltissimi altri ancora. Volete solo fingervi contenti di fronte a questo straniero. Non è una spia; ma se lo fosse, direi franco e gagliardo che da noi non si va per la strada giusta. (Guardandomi di lato). I maledetti scrittori di giornali lo dicono anche, ma altro non fanno.

Per un certo tempo proseguì con questo tono. Un po' alla volta arrivarono nella *Stube* altri vicini. Tutti chiedevano di Ignaz. Il raduno poi si disperse in un'atmosfera di enorme pesantezza.

La stessa sera feci ancora una visita all'invalido Bischoff (*Stube* nr 141), il quale ha cinque ferite; il braccio sinistro è inservibile. Riceve un tallero al mese dalla cassa degli Invalidi. Inoltre guadagna qualche *Groschen* fabbricando giocattoli. La moglie soffre di epilessia. Oggi i due non hanno ancora mangiato nulla tranne un'aringa, comprata per 6 *Pfennig*. Al posto del letto c'è un giaciglio di paglia in un angolo. Il comportamento delle persone, la pulizia nella *Stube* e una *broderie* su una vecchia sedia mi fecero supporre che Bischoff avesse vissuto in condizioni mi-

<sup>10</sup> Comune della Renania settentrionale. Si tratta probabilmente di una donna proveniente da B.

<sup>11</sup> Praticante procuratore.

glieri. Con tutta la mia accortezza però all'inizio non riuscii a sapere nulla. La donna si lamentò che a un grazioso giocattolo mancassero i pupazzi. Diedi il denaro che serviva, aprendo così i loro cuori. Piangendo amaramente Bischoff mi raccontò che anni addietro aveva trovato una splendida condizione di agiatezza come laccatore di corte, ed era stato mandato in miseria dalla prima moglie e dai tre figli. Chiesi informazioni dei figli: "Non ci è possibile dirVelo, dove sono". - "Non faccio cattivo uso della Vostra storia". - "Oh Dio! Tre figli sono a Spandau<sup>12</sup>, all'educazione di un altro figlio e di una figlia pensa la regina". Da nessun padre ho sentito una cosa simile. Il cuore mi si fece pesante e non so chi fosse colpevole del fatto che non potessi seguire il prosieguo della storia. In questa famiglia ci sono delle situazioni che vale la pena di esaminare con maggiore precisione. Ma Bischoff ha dato in pegno i suoi documenti più importanti al precedente padrone di casa per un debito di un tallero e 25 *Groschen* d'argento.

Gartenstraße 92a, *Stube* nr 71. Il sarto Engelmann ha i capelli grigi ma è ancora molto vivace. Sua moglie sembra notevolmente più giovane: nei piacevoli tratti del viso c'è molta afflizione. La piccola *Stube* in soffitta è ben rassettata, il pavimento spazzato; i coprietto sono bianchi. Appena accennai con delicatezza allo scopo della mia visita, il vecchio cominciò il racconto della sua vita, segnalando il suo giorno di nascita, e di ottimo umore proseguì fino al presente, nonostante che la storia descrivesse tutta una serie di sventure. Egli sapeva porre abilmente l'accento sulle cose più gradevoli, come per esempio sul fatto di essere scampato con un sorteggio alle sofferenze della campagna militare russa, dove senza dubbio sarebbe morto assiderato, e di aver trovato scampo con una seconda lista di coscritti fortunatamente in territorio prussiano. Questo lo portò all'argomento viaggio: parlò con entusiasmo dei monti dello Harz dicendo alla fine: "Se mai una volta puntassi qualche *Groschen* su una piccola parte di un quarto di biglietto della lotteria, e vincessi, farei di sicuro un viaggio alla mia città natale di Northeim". Non potei disturbare la gioia dell'uomo e mi allontanai. Ma poiché avevo trovato talmente diverso lo stato d'animo della donna da quello di lui, feci visita alla famiglia anche a tarda sera, ottenendo allora i chiarimenti che desideravo sulla loro condizione. Da ventisette anni Engelmann abita a Berlino e si onora di non essere mai venuto a trovarsi in indagini giudiziarie per tutto questo tempo. Il suo undicesimo figlio ha quattro mesi; aspettano un dodicesimo; otto sono morti; il ragazzo più grande fa l'apprendista da un mugnaio. Fino al 1834 Engelmann abitava in città. Nel 1833 andò alla Charité per un piede malato. Appena guarito si ammalò la moglie, che rimase a letto dieci settimane. L'ospedale era così pieno che il permesso di portare lì sua moglie lo dovette alla benevolenza del Sig. Consigliere segreto Kluge, e nell'occasione l'intercessione della cameriera è per lui indimenticabile. Però gli mancava il denaro per portare con un mezzo l'ammalata alla Charité. *Inutilmente si rivolse alla Direzione per i poveri*. Un buon amico gli prestò un tallero, di cui ancora oggi è debitore, e che si adopera per restituire. Per non avere impedimenti al suo lavoro, faceva provvedere fuori casa al vitto del bambino più piccolo, cosa che gli costava 3 talleri e ½. Poiché non poteva sostenere la spesa con le proprie forze, presentò di nuovo domanda di sostegno alla Direzione per i poveri *ottenendo 2 tal-*

<sup>12</sup> Fortezza adibita a prigione fino alla metà dell'800.

*leri una volta per tutte.* Dopo quattro settimane la moglie malata tornò. Engelmann lavorava per notti intere senza però poter pagare più l'affitto, fu buttato fuori di casa e si risolse a trasferirsi per qualche mese nella *Familienhaus*. (In quel momento 10 talleri sarebbero stati definitivamente d'aiuto). Qui però non trovò clienti, giorno per giorno diventò più povero, e alla fine non poté più sperare di venir fuori dal *Vogtland*; e gli dispiaceva anche per i suoi ragazzi, perché lì le scuole non sono buone come in città. Non ha soldi per comprare fodere e bottoni, quindi fa per lo più solo lavori di rappezzo. Non guadagna mai più di 7 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  d'argento al giorno. La moglie continua a soffrire di gotta e non guadagna nulla. Più di tutto lo opprime l'affitto (20 talleri all'anno). Spesso smette di mangiare per riuscire a pagarlo, ma sempre vivendo nel rischio di una causa. Sulla sua tavola arriva alternativamente pane con caffè nero, aringa e un'acquosa minestra di farina. Se è senza lavoro anche solo per un giorno, deve impegnare dei capi di vestiario. Mi mostrò diversi biglietti, prova che aveva riscosso con quel sistema da 7 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  a 15. La moglie si lamentò molto di aver perso il latte e di dover comprare ora per il piccolo una cattiva bevanda a caro prezzo. (Anche il latte materno presso i poveri deve essere considerato secondo il potere d'acquisto!). Quando lo scorso Dicembre la donna nel puerperio era a letto con a fianco un bambino malato, Engelmann cercò di nuovo aiuto presso la Direzione per i poveri. Il delegato<sup>13</sup> gli fece visita per esaminare la sua condizione. Così gli furono assegnati 2 talleri ma vennero liquidati solo 15 *Groschen* in contanti. Quando due giorni dopo andò a prendere il resto, il direttore H. gli disse stizzito: "Vi ci buttate sopra come Blücher<sup>14</sup>". Il bambino morì e Engelmann non poté sostenere le spese della sepoltura. Un invalido, il cieco Wegener, suonatore di organetto, gli prestò dei pantaloni e una camicia cosicché potesse prendere a prestito del denaro. Quando morì un secondo bambino due settimane più tardi, lo stesso uomo gli prestò 1 tallero. Sotto quale luce appare la Direzione per i poveri rispetto al suonatore d'organetto! A persone sotto i sessant'anni essa non dà alcuna assistenza regolare. Il delegato fa visita ai poveri solo se chiedono un aiuto straordinario. Spesso, fino a quando viene dato, trascorrono da sei a otto settimane. Dal 15 Dicembre al 15 Aprile si cucinano le "minestre dei poveri". Ad ogni famiglia è concesso andarsi a prendere quindici porzioni al mese. (La minestra dei poveri non è così buona come quella dei malati). Chi ha un sostegno mensile è escluso da quest'opera di bene. Quando me ne andai, la moglie mi disse che i due tre *Groschen* che le avevo dato li avevo piazzati proprio bene: non c'era più un *Pfennig* nella cassa quel pomeriggio. Però il marito era così di buon umore! Molto spesso si rimprovera ai poveri la loro gaiezza, che può persino impedire l'assistenza: "Quello non ha bisogno di niente, sta bene quanto basta" si dice, quasi che debbano lasciarsi completamente avviliti l'anima dalla miseria. Spesso li ho sentiti lamentarsi di doversi mostrare deboli e abbattuti per essere aiutati dalle autorità.

92b, *Stube* nr 8 (interrato). Il vetraio Weidenhammer non era in casa. La moglie cucinava una minestra per il piccolo nella culla. Era domenica ma la stanza non era riordinata. Il letto sembrava sporco. Di fronte c'era un fascio di paglia nuova. Al di

<sup>13</sup> Addetto.

<sup>14</sup> G.L. von Blücher, ufficiale prussiano detto anche "maresciallo avanti".

sopra era appesa una lavagna su cui erano copiate diligentemente le parole *Bevi e mangia*. Lì vicino pendeva una corda intrecciata, usata al posto di una verga per l'undicenne Karl. Sotto lo specchio, in cornice dorata, stavano appese le ultime volontà di Friedrich Wilhelm III. Volevo mettermi a parlare con la donna, solo che sente e vede poco e sembra sempliciotta. Andò a prendere il marito che era in una stanza vicina, dove ogni domenica si costituisce una piccola compagnia di giocatori. Non si gioca a soldi. Talvolta ognuno dà un centesimo per prendere acquavite o birra. Weidenhammer è nel fiore degli anni. Durante la settimana va a cercare lavoro di casa in casa con la sua cassetta portavetri. Nella terza settimana di Marzo ha fatto soltanto due vetrare da cui ha guadagnato 5 *Groschen* d'argento; gli può anche succedere di guadagnare  $\frac{1}{2}$  tallero in un giorno. Non si riesce a determinare facilmente il suo reddito, ma nel complesso è così scarso che tutta la famiglia si accorge a tavola se al padre si è incrinato il vetro di una finestra. Credo anche di poter supporre che un artigiano ambulante ogni tanto lasci un *Groschen* in osteria. Weidenhammer rilevò di essersi ridotto inevitabilmente a montare vetri di finestre: gli mancano un laboratorio e credibilità. Se gli venisse assegnato un buon lavoro non potrebbe presentarsi come maestro vetraio con la sua veste cenciosa. La moglie guadagna 1 tallero alla settimana in una cartiera, ma molto spesso delle fitte alla testa le impediscono di lavorare. Se papà e mamma sono via, Karl deve restare con il bambino piccolo. Il ragazzino non frequenta la scuola, il padre però gli fa lezione con assiduità. Prima di uscire al mattino gli dà l'esercizio; se alla sera non è risolto, Karl viene frustato con la corda. Il ragazzo legge e scrive come si deve e in aritmetica è arrivato alla sottrazione. Il padre mi assicura che non sarebbe arrivato così avanti nella scuola per i poveri, dove si lasciano i bambini a lungo inoperosi. Weidenhammer è assai povero, al momento con un debito d'affitto di 5 talleri. Si rivela scontento della Direzione per i poveri. Nei casi di massima urgenza liquidano i richiedenti con 2 talleri. Si può fare più affidamento sul presidente della Commissione per i poveri, il Consigliere D. Se solo per un giorno gli si portasse in casa lavoro sufficiente, è intenzione del vetraio restituire con gli interessi tutto quello che ha ricevuto dalla Direzione per i poveri.

Gartenstraße 92b, *Stube* nr 9. Dahlström in passato ha lavorato come magliaio della seta, guadagnando da 3 a 4 talleri alla settimana. Da cinque anni soffre di catarro cronico e vista debole, tanto da essere completamente inabile al lavoro. L'umido interrato, che non può cambiare a causa di un arretrato di affitto, ha un effetto assai dannoso sulle sue condizioni di salute. Il figlio maggiore, disegnatore di modelli per ricamo, alcune settimane fa lo ha lasciato proprio quando doveva pagare l'affitto. Anche il secondo figlio lavora per conto suo, vive con i genitori e dà 25 *Groschen* d'argento per l'affitto. Una ragazza quattordicenne guadagna settimanalmente 22 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  in un cotonificio, dove si ferma a lavorare dalle cinque del mattino alle nove di sera. (Non si previene con nessuna legge un tale eccesso di fatica dei lavoratori bambini?). Un ragazzino di dieci anni va a scuola oppure sorveglia il fratellino di due. La madre raccoglie ossi in città, mezzo quintale viene pagato 10 *Groschen*: per metterne insieme tanti sono necessari *almeno* tre giorni. Dahlström ha fatto il soldato per quindici anni, quindi riceve 1 tallero al mese di sussidio, benché abbia solo cinquantatré anni. Oltre a questo ha ricevuto una volta un'indennità straordinaria di 3 talleri. Un sacco di paglia serve da letto per i piccoli.

In tavola alla mattina c'è un po' di pane secco, a mezzogiorno di solito niente, alla sera pane e aringa o minestra di farina.

Gartenstraße 92b, *Stube* 58. Kleist morì qualche anno fa di colera lasciando una moglie incinta e sei bambini, il più grande dei quali aveva tredici anni. La Direzione per i poveri diede alla vedova 3 talleri e pagò per un certo tempo 2 talleri e 15 *Groschen* d'argento al mese di retta per due bambini. Il figlio maggiore andò a fare l'apprendista da un produttore di felpa, guadagnando in seguito da 2 a 3 talleri la settimana. Da nove mesi è senza lavoro. Ora ha del filato da avvolgere e guadagna  $\frac{3}{4}$  di *Groschen* al giorno. Nonostante abiti dalla madre, si compra il suo pane e risparmia quello che guadagna per un paio di stivali. I figli delle famiglie povere si rendono indipendenti precocemente. I genitori rinunciano senz'altro al sostentamento del figlio nella speranza che si tiri fuori dalla povertà. Un altro ragazzo impara il mestiere di vasaio, riceve un tallero di paga alla settimana, di cui versa 22 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  alla madre per le spese. Una figlia grande faceva la cameriera in città, si è ammalata e abita con la madre finché non sarà guarita. Un ragazzo di quindici anni facendo l'incannatore guadagna da 2 a 3 *Groschen* al giorno, la madre la metà, oltre a fare servizi domestici. Un bambino di sei anni va a scuola. Tutte insieme le entrate della vedova ammontano quindi al massimo a 6 talleri mensili (compresi quei 22 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  per le spese di casa). Con questi deve finanziare l'affitto e il mantenimento di cinque persone. Pane, caffè, minestra di farina sono anche qui il cibo abituale. Nella minestra niente grasso: per renderla più appetitosa ogni tanto un po' di zucchero. Un  $\frac{1}{2}$  Lot<sup>15</sup> di caffè lo bevono cinque persone due volte.

92b, *Stube* nr 30. Il tessitore Jährig da dieci anni soffre di una doppia lesione da frattura. Sei anni fa si trasferì nella *Familienhaus*, perché qui le cure mediche non costano nulla e le scuole sono libere. Produce un misero tessuto di cotone, in due settimane 66 cubiti per 1 tallero e 10 *Groschen* d'argento. Gli sono morti dieci bambini, un figlio impara il mestiere di vasaio, una ragazzina di tredici anni frequenta ancora la scuola, inoltre guadagna 1 *Groschen* al giorno facendo l'incannatrice, e altrettanto la moglie oltre a servizi domestici. Da cinque anni riceve un sussidio mensile dalla Direzione per i poveri, prima 20 *Groschen*, adesso due talleri. Poiché la moglie rimase ammalata tre mesi e lui per provvedere al vitto non poté lavorare, il debito dell'affitto è salito a 6 talleri. Mai un giorno Jährig è sicuro di non essere cacciato dall'abitazione e portato nella casa di lavoro. Perciò quattro settimane fa si è rivolto alla Direzione per i poveri per ottenere un'indennità straordinaria. Otto giorni fa gli fece visita il delegato; finora è mancata una risposta. Se il padrone di casa non si angustiasse per la famiglia Jährig più del direttore dei poveri, questa sarebbe già sulla strada. La moglie è molto assennata; mi disse tra l'altro che non è più la preoccupazione per il cibo la cosa principale. Con un magro guadagno qualche volta si può tralasciare un pasto. Invece l'affitto aumenta sempre, gli utensili si consumano e non si possono sostituire.

92b, *Stube* nr 59. Sulla porta è scritto: Maestro tessitore Künstler. Nella stanza c'è un incannatoio a ruota al posto del telaio. Sedici anni fa Künstler perse la moglie e aveva sei bambini da crescere. Vivono ancora quattro di loro, tre abitano con

---

<sup>15</sup> Antica misura di peso, circa 1/30 di libbra.

lui ma lavorano fuori casa. Al posto di due letti ci sono due sacchi di paglia: su di uno dorme il padre con due figli grandi, sull'altro la figlia. Künstler raddoppiando il filato guadagna da 2 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$  a 3 e  $\frac{3}{4}$  al giorno. Un figlio è magliaio della seta, guadagna 1 tallero alla settimana e dà al padre 15 *Groschen* per spese di vitto e alloggio. L'altro ha fatto per molto tempo il trasportatore di sabbia, riceveva da mangiare e 10 *Groschen* alla settimana. La figlia fa la domestica e quello che prende le serve per vestirsi. Da due giorni il secondo figlio ha un lavoro come manovale e ora guadagnerà 10 *Groschen* al giorno. Arrivò proprio per pranzo: il padre mise davanti al ragazzo, forte come una quercia, patate per 1 *Groschen* e burro per 3 *Pfennig*. Künstler mi confidò di avere un debito d'affitto di 3 talleri e di aver impegnato la gran parte dei vestiti. Il 27 Febbraio ha inoltrato una richiesta di sostegno alla Direzione per i poveri. Fino ad oggi (13 Aprile) non gli è stato mandato alcun delegato né trasmessa una risposta. Künstler decantò il buon vecchio tempo e il defunto re, il quale, quando le fiere non erano andate bene, aveva mandato dai tessitori dei poliziotti a contare i telai non occupati. E fino al 1806 ad ogni maestro tessitore che aveva tre telai veniva regalato ogni anno  $\frac{1}{4}$  di catasta di legna.

92b, nr 51. *La Stube* della vedova Möltner ha un bell'aspetto: gli utensili sono in buone condizioni e molto puliti. Möltner era un calzolaio, abbandonò il mestiere, lavorò a giornata, si diede al bere e di conseguenza morì tre anni fa. La vedova per i suoi due bambini riceve 2 talleri e  $\frac{1}{2}$  di sussidio al mese. Da parte delle autorità per la tutela dei bambini viene fatta scrupolosa vigilanza sulla loro educazione. La ragazza tredicenne lavorava in una fabbrica di tabacco dalle cinque del mattino alle sette di sera; dalle sette alle nove frequenta la "scuola di recupero". Da qualche tempo però va con le signore della città al mercato. La madre presta gli stessi servizi. In questo modo nei singoli giorni guadagnano in poche ore fino a 25 *Groschen* d'argento, ma talvolta anche niente. L'affitto viene pagato regolarmente con i soldi del sussidio. In questo momento la famiglia non patisce per scarsità di alimenti. La donna però può ammalarsi soltanto per pochi giorni, altrimenti manca il pane.

Una vedova molto povera e poco aiutata abita al nr 12 nell'interrato della stessa casa. Suo marito, la guardia di frontiera Keyser, è morto da undici anni. Solo da un anno lei riscuote i contributi unicamente per il ragazzo maggiore, il quale tra poco avrà l'età in cui per legge gli sarà revocato. Si mantiene facendo l'incannatrice e guadagnando così in media 3 *Groschen* d'argento e  $\frac{3}{4}$  al giorno. Spesso non c'è lavoro. Non si deve farsi ingannare sulla situazione della famiglia alla vista degli utensili di casa in buone condizioni. Questa donna digiuna per un giorno piuttosto che vendere la biancheria da letto o i vestiti, perché non li potrebbe mai più sostituire. E non lascia andare in giro i due ragazzi con i vestiti strappati. Piuttosto cuce un paio di pantaloni rattoppati con venti pezze. A tavola deve essere magra: oggi a mezzogiorno sono stati cucinati 6 *Pfennig* di granella d'avena per quattro persone, e il pane spartito era tanto scarso che il ragazzo più grande lo ha restituito con dispetto ed è corso fuori dalla stanza. La vedova Keyser lamenta che ci si debba umiliare se si vuole ottenere qualcosa dalla Direzione per i poveri. Lei ha pianto abbastanza per ottenere il sussidio per un bambino; preferisce soffrire la fame piuttosto di farsi rinfacciare una seconda volta pigrizia e sconsideratezza. Con lei abita una sorella il cui marito è morto ventidue anni fa. Quando questa consegnò le cinque decorazioni guadagnate da lui in diverse battaglie, ottenne 5 talleri in dono, e da



allora non è più arrivato niente alla vedova del soldato. Aveva trovato di che vivere come bambinaia, ma al momento non trova un posto e vive di stenti come sua sorella. Non può tentare di chiedere un sussidio, poiché non ha ancora sessant'anni, non è malata e i suoi bambini sono morti. Le donne mi raccontarono di un'associazione che tiene delle ore di preghiera nella *Familienhaus*. Basterebbe solo iscriversi e subito si verrebbe assistiti da ricche signore. Ma loro non ci tengono proprio alle sette e non vogliono guadagnare denaro con ipocrite preghiere. Appartiene ad una setta anche il maestro della scuola inferiore maschile, il quale cerca aderenti tra i poveri della *Familienhaus*. Richiede un autoesame che toglie tempo al lavoro, perciò loro non possono farsi sue seguaci. Così succede che i pii benefattori alla porta delle due vedove, che non vogliono essere bigotte, passino oltre.

92b, nr 73. Il tessitore Fischer ha quarantadue anni. Il suo aspetto infonde poca fiducia. Non può andare per la strada senza attirare su di sé l'attenzione dei poliziotti a causa dei capelli ispidi, degli occhi tetri e delle vesti cenciose. Si vede a prima vista che da tempo la miseria lo ha escluso da ogni onesta compagnia. Gli offersi un sigaro che lo rese loquace e più gentile. Il colloquio mi diede di lui un'opinione migliore. La moglie ha un aspetto sciatto; era seduta sul letto sporco, con i capelli scarmigliati, e lavorava a maglia.

Del ragazzino di dieci anni si vede subito che i genitori si preoccupano più delle spole che fa che di lui. Una bambina di otto anni era uscita; otto bambini sono morti. Fischer si è già spinto in lungo e in largo a fare il lavorante tessitore. Verso la fine dell'anno scorso gli venne a mancare il lavoro per diciassette settimane. Rimase in debito d'affitto di 8 talleri nella *Familienhaus*, si mise in viaggio per Amburgo, non trovò neanche là qualcosa da fare, ritornò a Berlino ammalato e venne portato alla Charité. Una volta guarito gli mancava un tetto; la polizia lo portò con tutta la famiglia nella casa di lavoro dove rimase quindici settimane, separato da moglie e figli, vivendo come un carcerato accanto a delinquenti di ogni tipo. Mi raccontò di un uomo che lavorava vicino a lui: rinchiuso per tre anni perché era stato sorpreso ripetutamente a mendicare. Finalmente fu rilasciato con 4 talleri di sostegno. Ne pagò 3 per il debito d'affitto, 1 tallero per le spese di procedura e di asta pubblica. Quindi resta ancora debitore di 5 talleri. Sarebbe da capo senza lavoro se ieri il povero vicino Sigmund non gli avesse tagliato 30 cubiti di filo d'ordito, con cui si può guadagnare in due settimane un salario da tessitore di 3 talleri. L'esistenza della famiglia è assicurata per due settimane.

Ma è da prevedere che tra breve debba essere portata di nuovo nella casa di lavoro. Fischer dice che se gli fosse anticipato 1 tallero e  $\frac{1}{2}$ , lui vorrebbe comprare del filato per produrre di propria iniziativa coperte da letto. Nessuno però lo aiuta. Da dieci anni non ha scambiato una lettera con i suoi fratelli in Sassonia. Una lettera non affrancata gli è ritornata indietro da parte di un parente parroco. Ieri Fischer ha fatto le seguenti spese (per quattro persone):

ore 7	½ l caffè	- Sgr <sup>16</sup>	2 Pf
	surrogato di cicoria	- Sgr	1 Pf
	pane di sale	- Sgr	8 Pf
	legna	- Sgr	3 Pf
ore 10	pane	1 Sgr	
ore 12	farina di segale	- Sgr	6 Pf
	legna	- Sgr	4 Pf
ore 4	pane	- Sgr	9 Pf
	tabacco da fumo	- Sgr	3 Pf
ore 7	pane	1 Sgr	
	caffè	- Sgr	3 Pf
	legna	- Sgr	3 Pf
	olio	- Sgr	9 Pf
	bozzima	- Sgr	8 Pf
	Summa <sup>17</sup>	6 Sgr	11 Pf

92b, nr 60. Era venerdì santo quando feci visita a Schumann, lavoratore a giornata. La sua piccola *Stube* in soffitta non aveva un aspetto festoso. Non era stata rassettata. Padre, madre e quattro ragazze da undici anni a ventidue, in abbigliamento da lavoro, sedevano riunite e inoperose: vestiti della domenica non ci sono, perciò nessuno della famiglia andava in chiesa. Queste sei persone devono arrangiarsi con due lettini scadenti. Schumann sembra veramente onesto. Guadagna il suo pane da un rigattiere trasportando la merce venduta. In media guadagna 7 *Groschen* d'argento e ½ al giorno. Se il tempo è brutto non circola e non guadagna nulla. Delle tre figlie grandi la maggiore è a servizio in città, la seconda è malaticcia, la terza è un sostegno della famiglia, poiché guadagna 1 tallero alla settimana in una cartiera. Da questo però vengono detratti 7 *Groschen* e ½ finché non sarà pagato il vestito della Confermazione, costato 8 talleri e impegnato già da cinque mesi per 2 talleri. Il 24 Febbraio a Schumann venne "fatta causa". La Direzione per i poveri l'ha aiutato con 2 talleri. Il debito ammonta ancora a 3, accanto ai quali bisogna pagare 15 *Groschen* alla settimana per l'affitto corrente. Ciò obbliga tutta la famiglia alla massima parsimonia: oggi si sono accontentati di una *metze*<sup>18</sup> di patate.

Nemmeno dall'operaio Fundt, nella piccola *Stube* in soffitta nr 62, hanno festeggiato cristianamente la giornata. Il padre lavorava al cavalletto da intagliatore; alcuni bambini giocavano a *mariage*<sup>19</sup>, altri a dama. I pochi utensili domestici era-

<sup>16</sup> *Silbergroschen; Pfennig*

<sup>17</sup> Così nel testo.

<sup>18</sup> Antica unità di capienza.

<sup>19</sup> Gioco di carte variante della briscola.

no buttati alla rinfusa. Due sacchi di paglia fanno le veci dei letti: uno sul nudo pavimento, l'altro sopra alcune assi. Fundt è vedovo e padre di sette bambini, quattro di loro hanno arti paralizzati. Uno è alla Charité, l'altro all'ospedale, due ragazze abitano da parenti nello Harz; per il mantenimento di un figlio ventiduenne completamente inabile al lavoro Fundt riceve 2 talleri due volte al mese dalla Direzione per i poveri. Un ragazzo di quindici anni è apprendista da un tornitore, Fritz di dieci anni va a scuola. Fundt lavora di tanto in tanto in fonderia dove guadagna 2-3 talleri alla settimana. Ma poiché in sua assenza non viene svolto il lavoro domestico, lui preferisce lavorare nella sua *Stube* al tornio e al cavalletto. Ha una mano felice: costruisce gabbie per uccelli, giocattoli ma anche cetre e chitarre. Il mantenimento lo preoccupa poco. I suoi ragazzi suonano la cetra. Mi sono fatto suonare alcuni pezzi ed ero ammirato del piccolo Fritz, che non ha mai avuto un maestro e tuttavia suona con abilità le danze che ascolta dall'organetto. Ha voglia di suonare il violino. Al di là di questo il ragazzo mi piace veramente molto. È un peccato se per la sua educazione non si spende più di quanto è nelle possibilità del padre.

Al nr 67 abita una vecchietta, affabile nella sua semplicità. Otto anni fa lasciò il marito, il tessitore Suchi, perché era uno scapestrato. Per due ragazzi che la donna separata prese con sé, furono assegnati sei anni fa 2 talleri al mese di contributi. Uno di loro ha dieci anni ed è malaticcio, l'altro di dodici vorrebbe diventare tessitore (cosa che le autorità tutorie non dovrebbero concedere). Come fattorino guadagnava 20 *Groschen* d'argento alla settimana. Ora ha perso il posto. Poiché il sussidio non copre nemmeno l'affitto, la mammina deve pensare al sostentamento. È un miracolo come riesca a farlo raccogliendo ossa e carta per le strade: cosa che però non le rende più di 2-3 *Groschen* e  $\frac{3}{4}$  al giorno. Se il tempo è brutto, il ricavato è ancora più scarso. Oggi (venerdì santo) la signora Suchi ha lavato i suoi vestiti e quindi non poteva uscire né guadagnare, e sarebbe rimasta a letto affamata se non avesse avuto per caso da me alcuni *Groschen*. Nonostante la povertà la stanza è pulita e gli utensili in buone condizioni.

*Stube* nr 69. Berwig era un tessitore di lino, come tale non trovava lavoro e sei anni fa arrivò a Berlino come lavoratore a giornata. Lavora in una fabbrica di vernice dove porta via i trucioli. Dato che questi si utilizzano solo asciutti, quando è brutto tempo lui non ha niente da fare. Se il lavoro non si interrompe, l'introito settimanale sale fino a 3 talleri. Quest'inverno però è stato sei sette settimane consecutive senza guadagno. Per non essere costretto a patire la fame, andò con sua moglie in un bosco due miglia fuori mano: la legna che entrambi riuscirono a portare in città in un giorno venne venduta per 7 *Groschen* d'argento e  $\frac{1}{2}$ . Berwig è debitore di alcuni talleri di affitto e mai un giorno è sicuro di fronte a un'espulsione. La moglie partorirà presto il decimo figlio. Sei bambini vivono ancora. Il ragazzo maggiore di sedici anni fa l'apprendista da un fabbro. Uno di nove frequenta la scuola da cinque anni, legge ancora molto male e non è proprio capace di fare i conti. Un po' di colpa può esserci nell'indocilità del ragazzo, ma la gran parte ricade sulla scuola inferiore maschile della *Familienhaus*.

Al nr 66 trovai tutta la famiglia riunita. Due bambini dormivano sul pavimento sopra un sacco di paglia, coperti con un panno leggero. La madre stava a letto ammalata. Il padre Benjamin, lavoratore a giornata, si prendeva cura di lei. Costui è di sicuro un brav'uomo, giudizioso e robusto. Di tanto in tanto guadagna 2 talleri e  $\frac{1}{2}$

alla settimana, dopo però deve stare di nuovo parecchi giorni senza far niente. Una sua malattia e quelle della famiglia lo hanno portato ad un'estrema miseria. Dalla Direzione per i poveri ricevette una volta 3 talleri di aiuto, un'altra 2, ciononostante fu costretto a vendere vestiti, coperte e biancheria da letto. Mi condusse al letto dell'ammalata mostrandomi che le fodere dei piumini erano riempite solo di paglia. Il suo abbigliamento è così scadente da non poter uscire alla domenica. Ad un uomo giudizioso deve dispiacere profondamente essere relegato in camera così.

92a, *Stube* nr 35. Falegname Krellenberg. Dovetti bussare più volte prima che venisse aperto. La moglie si scusò dicendo di voler tenere segreta la sua misera condizione alla gente della casa. Purtroppo adesso sono i poveri, invece dei ricchi, a vergognarsi della povertà. La straordinaria pulizia mi sorprese piacevolmente: il pavimento era stato fregato di recente, le stoviglie erano lucenti, le finestre luminose rendevano la stanza gradevole. Nella culla c'era un bambino di due anni malato di encefalite. La madre lo accudiva con grandissima tenerezza. Malvolentieri la tolsi alle sue occupazioni, però fui costretto, poiché Krellenberg non era in casa. Appresi che costui aveva lavorato dal 1822 al 1841 come apprendista falegname presso un artigiano, e vidi dall'attestato che era stato licenziato perché mancava il lavoro. Da due anni abita nella *Familienhaus*, di lavoro da falegname gliene è arrivato poco. Inoltre non vede più bene, così non può accettare lavori di precisione. Da otto giorni lavora a paga giornaliera a macinare colori. Questo lo affatica molto, poiché ha già cinquantquattro anni ed è indebolito dall'età e dall'indigenza. Lo scorso inverno in mancanza di guadagno regredi economicamente al punto che dovette vendere vestiti, letti e arnesi. Nella stanza ci sono tre lettieri, in tutte non c'è che paglia, e in una nemmeno coperta da un telo. Di otto figli vivono sette. Una figlia di diciotto anni e un ragazzo di tredici sono stati ammalati di febbre tifoide per diciotto settimane. Un figlio diciassettenne sta imparando il mestiere di falegname. Ieri ha mandato al padre 15 *Groschen* d'argento, messi da parte dalle mance, per comprare a Pasqua un panciotto nuovo. Quattro bambini dai quattro ai dieci anni frequentano la scuola. Tutti hanno un'aria amabile e giudiziosa, e vestiti rassettati. La madre ha dato via tutto tranne una gonna per vestire i bambini. Mi disse piangendo quanto spesso i piccoli reclamino il pane invano, che il padre stamattina è andato con la fame al suo duro lavoro, e che il padrone di casa vuol essere pagato: ogni volta che lei passa davanti all'ufficio dell'amministratore per andare alla fontana, le si fa memoria dei 4 talleri di affitto; ogni giorno potrebbero buttare fuori di casa tutta la famiglia. Krellenberg ha fatto due volte domanda di sussidio presso la Direzione per i poveri e finora non ha ricevuto nulla tranne la minestra dei poveri, che è stata spesso l'unico cibo per tutta la famiglia.

92, *Stube* 91. L'amministratore mi aveva indicato il tessitore di calze Ehrike come un uomo poverissimo. Altrimenti con un'unica visita mi sarei facilmente ingannato circa la sua condizione. Il vecchio lavorava vispo al telaio e fumava. Era in visita dalla sua figlia grande una giovane vicina con l'incannatoio. Le ragazze cercavano di salvare con tanta cura e abilità l'ultima parvenza di ciò che oramai di solito determina la posizione nella società, sicché non potei indurre il padre a descrivermi la sua povertà. Diressi la conversazione sulla produzione delle calze, pervenendo in tal modo ad un criterio di calcolo degli introiti. Un assiduo tessitore in un giorno fa due paia di calze. Il cotone gli costa 7 *Groschen* d'argento e  $\frac{1}{2}$ ; dal com-

mercante riceve 15 *Groschen* per le calze bell'e pronte: il guadagno giornaliero è quindi di 7 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$ . C'è una vistosa sproporzione nel fatto che il commerciante vende la merce per 22 *Groschen* e  $\frac{1}{2}$ , guadagnando tanto quanto chi fa il lavoro. Se costui non vuole dover smettere di lavorare, deve inviare gli articoli al commerciante, e di quello che la merce vale in più della materia grezza, gliene viene quanto il commerciante stabilisce arbitrariamente. Anche se in generale non c'è nulla da fare contro questa situazione, tuttavia da parte delle autorità per i poveri si dovrebbe agire in modo che ai *lavoratori poverissimi* spettasse la paga piena. Esse procurerebbero commesse più facilmente che non riscuotere elemosine. Ehrike si lamentò che i Sassoni fornissero lavori a buon mercato, abbassando il prezzo delle calze: possono farlo perché chi lavora vivendo in campagna se la cava con pochi soldi. Molti lavoratori, che potrebbero esercitare meglio la loro attività in campagna, sono vincolati agli alloggi costosi della città, perché mancano loro i mezzi per organizzare un'economia domestica come si deve. Chi deve provvedere ad un solo giorno, è costretto ad abitare vicino alle botteghe da quattro soldi.

*Stube* nr 92. La vedova Keßler è una donna vivace e giudiziosa. Ha cinque figli. Per i due più piccoli riceve 3 talleri di contributo d'assistenza. La figlia maggiore è a servizio in città, ma non può aiutare la madre, perché deve utilizzare tutta la scarsa paga per il vestiario. Le ragazze povere devono fare onore ai padroni sfoggiando. Il ragazzo più grande presto avrà la Confermazione. Malvolentieri la madre si fa avanti presso le autorità per gli orfani a chiedere il vestito per la cerimonia, poiché i vestiti che si donano ai poveri si distinguono dagli altri per taglio e colore. Con un ragazzo sedicenne non si deve prendersela se preferisce andare in giro da straccione piuttosto che esibire la sua dipendenza dalle autorità per i poveri. Perché non li si sostiene senza umiliarli davanti a tutto il mondo? Non è chiaro quanto la signora Keßler guadagni, in aggiunta a quei 3 talleri, lavando e fregando pavimenti. I figli spesso non vedono pane per parecchi giorni.

*Stube* 101. Il tessitore Würth di Biberach, da cinquantaquattro anni a Berlino, adesso ha settantasei anni ed è così debole di nervi da riuscire appena a stare in piedi, né può portare con la mano la tazza alla bocca. Vive insieme alla sua quinta moglie che ha sessantun anni. Dalla Direzione per i poveri riceve 3 talleri al mese, due dei quali sono da spendere per l'affitto. Poiché lui deve essere accudito come un bambino, la moglie riesce a guadagnare appena 1 tallero e  $\frac{1}{2}$  al mese. Questi vecchi devono quindi vivere con 2 *Groschen* d'argento e  $\frac{1}{2}$  al giorno. Mi commossi assai quando la donna richiese come massimo desiderio che il marito potesse essere ricoverato in ospedale, cosa che però non era da aspettarsi, perché i coniugi non vengono separati. "Vedete, signor mio" disse "mio marito se ne sta così inerme, e può vivere ancora molto tempo se non lo uccide la fame". Il vecchio mi guardava con tanto d'occhi e sembrava assai contento che la sua compagna gli augurasse la morte. Poi mi raccontò con entusiasmo dei buoni servizi dell'ente ospedaliero di Biberach, segnalando l'impossibilità di ritornare lì: tutti i suoi parenti probabilmente erano morti ed inoltre si dice: "Dove è rimasta la carne possono restare anche le ossa".

Il vedovo Lottes ha sessantatré anni. Da molti anni soffre di una malattia del fegato e di tenia. Ogni anno deve trascorrere alcune settimane alla Charité. In genere si è guadagnato il pane tessendo; ora è inabile a questo lavoro. Raccoglie qua e là

dai tessitori vicini il filo inutilizzabile e ne fa cordini per grembiuli, che deve vendere per vie nascoste. Una licenza di venditore di casa in casa gli costerebbe 12 talleri, e lui non riuscirebbe in alcun modo a metterli insieme. Se fosse colto in flagrante a vendere la sua merce, andrebbe a finire alla *Ochsenkopf*<sup>20</sup>. Dato che riceve soltanto 20 *Groschen* d'argento al mese dalla Direzione per i poveri, mi resta incomprendibile come campi. Desidera molto essere ricoverato in ospedale, la qual cosa però non succederà finché non lo si trovi inerme sulla strada. Non può sperare in alcun aiuto da parte dei suoi quattro figli grandi: la ragazza sono cameriere e quello che mettono da parte lo utilizzano per il vestiario. I maschi hanno imparato a tessere, sono senza lavoro e anch'essi patiscono la fame. Il padre è angustiato dalla preoccupazione che i suoi ragazzi possano essere costretti a guadagni illeciti.

Al nr 92, *Stube 27*, abitava l'operaio Weber. Sua moglie è in prigione per alcuni anni perché mendicava, la famiglia è stata quindi disgregata dalla polizia. (Chi viene sorpreso a mendicare va in casa di lavoro per quattro settimane. La prima recidiva viene punita con otto settimane, la seconda con un anno di arresto, e così via fino a quattro anni). Una tale severità verso l'accattonaggio è disumana, laddove non si prevengono le lagnanze dei poveri con un'indagine precisa e un rimedio alla condizione delle famiglie più bisognose. Qualche giorno fa Weber, spinto dalla fame, è andato in città con il ragazzino di sei anni, che ha dovuto chiedere l'elemosina in una casa, mentre il padre aspettava fuori dalla porta. Quello è stato acchiappato dai poliziotti e quest'ultimo non ha voluto abbandonarlo. Entrambi sono stati portati nella casa di lavoro. Una ragazza di dodici anni e un ragazzino di otto sono stati messi sotto la sorveglianza dell'amministratore delle *Familienhäuser* e vanno in giro di qua e di là presso buoni conoscenti finché il padre non verrà rilasciato.

Nr 92, *Stube 94*. Urbich e suo figlio fanno vesti da camera. Per sessantasei cubiti, che un singolo tesse in quindici giorni, vengono pagati 2 talleri e ½. Il figlio lavora per sé e non può dare sostegno economico al padre. Costui mi garanti di guadagnare, applicandosi al massimo, solo quel tanto che va per affitto e sostentamento; non può comprarsi una camicia. D'altronde è anche in vantaggio rispetto ad altri tessitori: in considerazione della sua età avanzata, un produttore, per il quale lui ha lavorato per quarantadue anni, gli dà da guadagnare regolarmente, sebbene faccia realizzare più a buon mercato i prodotti su telai meccanici.

Nr 92, *Stube 74*. Il tessitore Matthes e sua moglie sembrano persone molto perbene. Il figlio di ventisei anni soffre di crampi e spesso è inabile al lavoro. Sono quattro mesi che non si guadagna niente. Il debito di affitto è di 12 talleri. Il proprietario non sporge querela perché Matthes abita già da tredici anni nella *Familienhaus* e ha sempre pagato regolarmente. La maggior parte delle stoviglie, letti e vestiti sono stati venduti o impegnati. Ciò che viene lasciato in pegno più di un anno viene messo all'asta dal creditore e il ricavato non spetta al debitore. Così questa volta Matthes dovrà perdere tutti i 12 talleri, che sono il valore degli effetti impegnati, maggiore del denaro preso a prestito. Se gli venissero anticipati 5 talleri per la prima catena d'ordito, potrebbe produrre per conto proprio e tirarsi fuori dai guai.

---

<sup>20</sup> La più antica fucina di asce (1781); presumibilmente luogo di lavoro forzato.

92a, *Stube* 26. Bergmann ha ottantadue anni, sua moglie settantanove. Due figli sono caduti nell'ultima guerra di liberazione. Gli è venuto un colpo, da cinque settimane non può lasciare il letto. La moglie ha le gambe gonfie. Non si guadagna e la Direzione per i poveri paga solo l'affitto. Senza il sostegno dei vicini questi bravi e onesti vecchi morirebbero di fame.

92a, *Stube* 53. Il tessitore Hambach ha cinque bambini. Lavora un leggero panno variegato e guadagna 3 talleri in quindici giorni. È debitori di parecchi talleri di affitto. La maggior parte dei vestiti è stata impegnata. La bambina di nove anni ha pianto amaramente quando si è dovuto portare al creditore il fazzoletto da collo della madre. Per due giorni l'intera famiglia non ha mangiato che pane per 4 *Groschen* d'argento. Quando diedi qualcosa alla madre, la bambina di tre anni chiese subito se adesso avrebbe ricevuto del pane. Hambach ha in affitto dalla Direzione per i poveri un campo di patate, per il quale paga 2 talleri all'anno; 15 *Groschen* sono per il guardiano, altrettanti sono il compenso per il trasporto. Lo scorso autunno ha raccolto patate per 6 talleri. Se si calcola il tempo perso, il fittavolo è in svantaggio. Hambach mi garantì che sua moglie sopporta la sventura meglio di lui. A questa visita fui indotto dalla richiesta della padrona di casa che mi vide uscire dalla stanza del vicino. Non me la presi per il fatto che volle assolutamente portarmi nella sua, aspettandosi in anticipo qualche *Groschen*. Ma quando vidi l'indigenza dei bambini fui contento del comportamento della madre. Potevo leggerle negli occhi che l'amore per i piccoli vinceva la sua timidezza femminile. Spesso l'impudenza dei mendicanti infastidisce. Non si deve però lasciarsi influenzare dalla prima impressione sgradevole. Ciò che rende sfacciato il mendicante è proprio il meglio che ha.

92b, nr 68. L'apprendista fabbro Bettin, sospettato di un'infrazione nei confronti di un funzionario, si trova in carcere a Spandau da un anno e mezzo. La famiglia, priva di chi la manteneva, è abbandonata alla più grande miseria. La Direzione per i poveri ha destinato un contributo d'assistenza di 1 tallero e  $\frac{1}{4}$  al mese per un solo bambino. La madre ha potuto guadagnare poco facendo la lavandaia, poiché il sostentamento dei bambini le impediva di lavorare. Qualche giorno fa era di nuovo prossima al parto e, dato che nessuno voleva prendersi cura di lei, fu mandata alla Charité dall'amministratore della casa. Nessuna autorità si preoccupa dei bambini lasciati. L'amministratore li ha consegnati alla povera vedova Lynhold e le fa avere quel tallero e  $\frac{1}{4}$ . Visto che la signora Bettin ha un debito di 4 talleri per l'affitto, è stata sporta denuncia e le sono stati portati via gli utensili domestici. Quando torna tra qualche giorno dalla Charité sarà sulla strada con i suoi bambini e dovrà essere portata alla casa di lavoro.

Avrei continuato ancora volentieri le ispezioni. Ma poiché era risaputo che prendevo nota di quello che vedevo, e talvolta regalavo qualche *Groschen*, donne e bambini mi inseguivano per portarmi nelle loro abitazioni. Non andai più per non creare assembramenti in tutto il *Vogtland*. Però gli esempi citati non sono scelti né immaginati, sicché fanno senz'altro pensare agli altri abitanti delle *Familienhäuser*; ed è dimostrato per una volta con sufficiente chiarezza come la gente sia lasciata andare a fondo per tutti i gradini della miseria, fino alla condizione da cui non è più in grado di tirarsi fuori da sola con mezzi leciti; e che con i canoni

d'affitto delle proprietà per i poveri, buttati in elemosina, nessuno viene aiutato a risollevarsi.

Nelle *Familienhäuser* mi sono imbattuto anche in *Stuben* scolastiche. Lì dove un'associazione privata ha fondato una scuola per bambini piccoli, e un'altra associazione tre scuole primarie, due per maschi e una per ragazze, e finora hanno provveduto a mantenerle. Il numero dei bambini ammonterà a trecentocinquanta circa. In media hanno un ottimo aspetto; molti sembrano ampiamente dotati di bei talenti. Nella scuola dei piccoli si riuniscono ogni giorno per sei fino a otto ore circa centoquaranta bambini e bambine dai due ai sei anni sotto la guida di un'anziana coppia. A quelli, i cui genitori sono assenti tutta la giornata, il maestro a mezzogiorno dà pane per 6 *Pfennig*. Esteriormente la scuola è allestita in modo adeguato, ma l'organizzazione interna mi ha sorpreso spiacevolmente. I poveri piccoli vengono tormentati con nozioni scolastiche, e in modo assai deplorabile. Mi si rizzarono i capelli quando i bambini risposero in coro e a tempo a queste domande: Come si chiama il libro in cui Dio ci parla? Quali sono le parti della Bibbia? Come cominciano il vecchio e il nuovo Testamento? Cos'è il Battesimo? Di cosa trattano l'ottavo, il quarto, il sesto, il settimo Comandamento? Quali istituti scolastici ci sono a Berlino? Quali funzionari? Quali regni in Europa? Quali fiumi in Germania, Francia, Spagna? Per tutta la vita non mi usciranno di mente maschietti e bambine che a quattro anni parlavano di adulterio. La scuola inferiore femminile dove si istruiscono bambine dai sei ai dieci anni mi trasportò completamente in una scuola di villaggio del secolo scorso. Quarantatré alunni sillabavano insieme dal libretto per imparare a leggere di Hornung, e il maestro batteva il tempo con il bastone. A conclusione della lezione vennero recitati in coro i dieci sacri Comandamenti e dei canti difficili vennero cantati a memoria, da far pietà! Ma le scuole private non sono anch'esse sotto il controllo dello Stato? Il maestro della scuola femminile mi ha detto per lo meno di essere stato esaminato dalle alte autorità per l'educazione.

Nella *Familienhaus* nr 92b capítai fortunatamente ad un'ora di preghiera (il 9 Aprile). Alle sei di sera in due *Stuben* scolastiche attigue si riunivano circa duecento persone, piú donne che uomini, ed un cospicuo numero di bambini. Se mi è lecito dedurre dall'abbigliamento, gli abitanti delle *Familienhäuser* costituivano la minoranza, mentre erano presenti distinte signore della città e dei dintorni. Le mani giunte, le teste chine di lato e gli occhi forzatamente abbassati mi misero subito in chiaro il carattere della compagnia. Mi sedetti vicino al tessitore M. che avevo conosciuto come colui che si opponeva al calzolaio insoddisfatto. Una volta fatti preghiera e canto, il predicatore si mise sulla soglia della porta che collegava le due stanze. Nell'aspetto del giovanotto trovai espresso sommariamente lo spirito dell'intera assemblea. Sul suo viso pallido erano nettamente dipinti i tratti della vita spirituale, contrizione e superbia lottavano per l'ultimo lembo. Tutta la figura sembrava irrompere fuori dal crocifisso. Sapevo in anticipo che sarebbe seguita una predica sulla Passione, poiché i preti non sono mai tanto scrupolosi come nel fissare la successione dei fatti nel passo secondo la storia della vita di Cristo. Chi ha partecipato per cinquant'anni alla funzione religiosa, è stato preso nello stesso giro di idee per cinquanta volte. La scelta del testo: "Poi, quando Gesù seppe che tutto era compiuto, che si sarebbe avverata la Scrittura, disse: *Ho sete*" (Vang. Giov. 19, 28), non poté sorprendermi, come invece il modo in cui fu trattato. Con agile salto



il predicatore superò le parole “che tutto era compiuto” e “che si sarebbe avverata la Scrittura”, affaticandosi un’ora intera sull’invocazione: *Ho sete*. Non è stata una faccenda di poco conto per il teologo provare come nascesse la sete, come si manifestasse il dolore fisico sul volto del Signore, come gli ardessero le labbra, eccetera. Ancor meno se la cavò con il caso di conflitto per cui Cristo, il Signore, al quale è dato il dominio sopra ogni cosa, che sa placare la fame di tutti e alleviare ogni dolore, patì la sete. Si trovò invece sul suo terreno quando ebbe formulato che la sete fisica era anche sete del cuore. Con ammirevole eloquenza descrisse la cattiveria umana, mostrando come non ci fosse nemmeno un uomo giusto, e quindi il Signore dovesse essere assetato per conquistare le anime dal potere di Satana. Dichiarò con entusiasmo che Cristo non aveva ritenuto la sua anima nobile e preziosa, e l’aveva sacrificata con gioia per gli esseri umani, miseri peccatori. Nel sonno noi siamo diventati partecipi della massima felicità. Per mezzo della grazia del Signore riceviamo il santo Battesimo da inconsapevoli, venendo salvati dalla depravazione del paganesimo.

Però la sete del Signore al momento non è ancora estinta. È grande il numero di coloro che non vogliono placare la sua sete. “Ah, fossimo noi assetati ardentemente del Signore, noi che meritiamo solo collera e castigo! Tutto dobbiamo chiedere al Signore, anche di amarlo e di poter avere sete di lui. Infatti il nostro cuore è così fiacco, così debole, così spento che otteniamo ogni cosa solo tramite la grazia del Signore. Ah, potessimo scacciare del tutto il mondo dal cuore!”. Pressappoco così proseguì per un certo tempo, arrivando poi alla parte morale della predica, ovvero difilato al consumo di acquavite. Si dice che consumando acquavite ci si dimentichi delle parole del Signore: *Ho sete*; l’uso di bevande alcoliche è sbagliato, perché Cristo ha sofferto la sete sulla croce; è giusto che si patisca la sete poiché il Salvatore era assetato, ingiusto è lasciare a lui solo tutto il dolore e procurarci il piacere dei sensi. La predica venne conclusa con una richiesta molto pressante di non bere né acquavite né punch almeno nella settimana santa. Dopo aver cantato il salmo “Come verso una sorgente”, venne letto lo statuto dell’associazione per la sobrietà, e il predicatore manifestò la sua aspettativa che coloro i quali prendono a cuore le parole del Signore: *Ho sete*, entrino a far parte dell’associazione. La gente radunata si separò commossa.

Si tengono due ore di preghiera alla settimana. Merita lode che la parola del Signore venga predicata ai poveri nella loro casa, giacché non possono frequentare le chiese per mancanza di vestiti, e che persone di ceti elevati prendano parte a questa particolare funzione religiosa e si adoperino per creare una *comunità* cristiana. Ma l’ora di preghiera è benefica per la casa dei poveri solo se è priva di ipocrisia bigotta, e se i partecipanti dei ceti elevati non fanno parte di quei meschini malati di testa e di cuore che hanno il massimo piacere nel poter contagiare gli altri. Se è assolutamente ridicolo sciupare il più bel periodo della vita in considerazioni sui peccati, è addirittura disumano immergervi di forza i poveri. È un dovere consolidarli a credere nel valore dell’anima umana, affinché si sollevino e resistano al destino. Chi non sa predicare lo Spirito che “fa vivere”, non importuni i poveri con le sue litanie. Un suonatore di organetto che venga nella corte tra le *Familienhäuser* è

meglio di un parroco pietista<sup>21</sup>. Però bisogna consigliare agli amici della comunità di non cercare di unire poveri e ricchi nell'insensatezza, bensì di agire secondo il Vangelo, Matteo XIX. 21: "Se vuoi essere perfetto, vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri, ecc."

Nel *Vogtland*, oltre alle *Familienhäuser* del signor Heyder, esistono anche diverse abitazioni dove molti poveri stanno insieme. La più nota è il nr 42 nella Lange Gartenstraße. Mi si voleva distogliere da una visita a questa casa, dicendomi che era abitata da gente rilasciata dal carcere o che doveva andarci; lì si radunavano le peggiori canaglie e io potevo essere senz'altro maltrattato o derubato, lì i poliziotti avevano continuamente da fare. Proprio questo mi attirò. Per trovare a casa le persone scelsi per la mia passeggiata una domenica sera. La casa è abbastanza lontana dall'Hamburger Tor. Ha un aspetto migliore delle *Familienhäuser*. Davanti giocavano i bambini, sulla scala sedevano molte donne, uomini e ragazzini in piedi chiacchieravano in compagnia. Mi aspettavo dei motteggi, come quelli che si devono sopportare dai ragazzi di strada di Berlino. Ma i monelli furono molto amichevoli nei miei confronti; le ragazze, che probabilmente mi ritenevano un predicatore, mi risero dietro le spalle in modo un po' indecoroso. Così senza alcun pericolo arrivai in mezzo alle famigerate "canaglie". Mi vergognai di aver preso con me un bastone robusto come arma di difesa e nella mia testa buttai all'aria le insulse definizioni di "farabutto, feccia dell'umanità" ecc. Mi intrattenni davvero piacevolmente con le persone, confermandomi nell'idea che nelle parti più diverse della società umana si ritrova la medesima luce dell'anima, solo in forma differente. A chi vede questo non è dato mettere a tacere i propri meriti. "Il simile si trova sempre". A chi ha un cuore che batte amichevole e gentile, andranno incontro i cuori di altri che battono altrettanto.

Chi invece lega il suo modo di pensare al paragrafo di un brutale regolamento di polizia, si imbatte dappertutto nella brutalità.

La casa appartiene alla vedova Neumann, la quale, benché molto vecchia e quasi cieca, sembra comandare in modo accorto. L'aiuta il figlio che possiede una bottega dove gli abitanti della casa acquistano la maggior parte dei generi alimentari e smerciano quello che raccolgono sulla strada. Proprietari e affittuari formano quasi una famiglia. Se anche questi ultimi non pagano l'affitto regolarmente, non vengono per questo sfrattati; probabilmente perché sostengono l'attività comune. Ci sono individui in debito fino a 15 talleri e tuttavia tollerati. Spesso succede che la polizia solleciti lo sfratto di alcune famiglie che vengono prese sotto protezione da Neumann. È comprensibile che il commissario di polizia non veda di buon occhio questa società di poveri, che appare ben costituita ed inespugnabile agli sgherri. Mi fu permesso prontamente di dare un'occhiata in giro nelle singole *Stuben*. Però la "mammina" mi accompagnò dappertutto e spesso, immischiandosi nella conversazione, mi faceva uscire dalla pista delle mie indagini. In dodici *Stuben* sono alloggiate ventotto persone più anziane e quarantacinque bambini senza un'educazione. Quello che si può dire della loro condizione concorda pienamente con le osservazioni fatte nelle *Familienhäuser*.

---

<sup>21</sup> Seguace del Pietismo, corrente religiosa protestante dei secoli XVII-XVIII; o anche: bigotto, ipocrita.

Il tessitore Fechter non trovava lavoro, non era più capace di mantenere moglie e figli e li abbandonò qualche settimana fa, affinché la Direzione per i poveri, la quale non dà sostegno a giovani padri di famiglia, fosse costretta a prendersi cura di loro, lasciati indifesi. La moglie giace in fin di vita alla Charité. Per un bambino di cinque mesi, che è stato consegnato ad un povero tessitore, vengono pagati 2 talleri di contributo mensile. Un fanciullo di quattro anni l'ha accolto il signor Neumann.

Il tessitore Naumann da sette settimane è in arresto per un debito di 3 talleri e 15 *Groschen* d'argento. L'esecutore, lo sbirro, andò con lui personalmente dal direttore, facendogli presente che se Direzione per i poveri non avesse estinto il debito, sarebbe finita sulle sue spalle una donna con sei bambini piccoli. Ma inutilmente: lasciano il pover'uomo in prigione e passano 4 talleri di sussidio al mese alla famiglia che non ha da vivere. Questo esempio mostra chiaramente in che modo malaccorto vengano utilizzati i fondi per i poveri. Invece di venire a conoscere il momento giusto per l'aiuto, si impiegano i soldi per *la carità, che non ha mai aiutato un povero*. Con questa si fa fronte all'affitto e il resto non basta a preservare la famiglia da molta fame. La giovane moglie del padrone di casa mi raccontò che i bambini patiscono la fame per giorni, e che lei ha spesso nutrito al seno il più piccolo.

Schneider di Hirschlanden vicino a Zurigo ha partecipato alla campagna di Russia e abita a Berlino dal 1813. Di nove figli ha con sé i due più giovani. Soffre di una doppia affezione d'ernia. Sua moglie è vecchia e malaticcia. Entrambi vanno in cerca di ossi e carta. Oggi hanno guadagnato in questo modo 2 *Groschen* d'argento e 4 *Pfennig*. Un anno fa ottennero 2 talleri di aiuto dalla Direzione per i poveri. Due anni fa Schneider ha chiesto la carità a qualcuno, ricevendo 3 *Pfennig*; beccato da un poliziotto, è stato messo in prigione per sei mesi. Nella stessa stanza abita una vecchia vedova che va in cerca lei pure di ossi.

Kornewitz, figlio di soldato, in gioventù ha partecipato a molte campagne militari. Successivamente fu impiegato alla posta come addetto ai finimenti; otto anni fa però venne destituito, perché era diventato demente in seguito ad una febbre tifoide. Lui e la moglie affermano che ad aver causato la destituzione è un certo Consigliere reale B., al quale Kornewitz una volta non volle nascondere il peso in eccedenza.

L'ufficio postale gli ha assegnato 8 talleri al mese di pensione. Di tredici figli sei sono in vita, cinque non hanno ancora un'istruzione e abitano con i genitori. Il tessitore Weber di cinquantotto anni è senza lavoro dalla metà di Novembre dello scorso anno. Utensili casalinghi e vestiti sono stati venduti. I bambini sono pallidi per la fame.

Il tessitore Beneke non lavora da quattordici settimane. È a letto ammalato. I quattro bambini paiono soffrire di gravi carenze. La moglie mi confessò di mantenere i suoi mendicando. Dalla Direzione per i poveri ha ricevuto una volta 2 talleri. Nella stessa camera abita gratuitamente il vecchio Warich, che va in cerca di ossi e carta.

Della polizia e della Direzione per i poveri la gente non si mette a parlar bene. La prima esige che si mettano i poveri sulla strada, per poterli portare alla *Ochsenkopf*. E il direttore per i poveri non vuole un intervento d'assalto là dove abitano

insieme tanti bisognosi. È singolare che un direttore si sia impiccato e il suo successore sia stato destituito per appropriazione indebita di denaro, e ora lui stesso faccia l'accattone.